



# RAPPORTO ISTAT SULLE CONDIZIONI DI VITA DEI PENSIONATI. SPUNTI DI RIFLESSIONE

ANTONIO LICCHETTA, *Responsabile Area Normativa Patronato Epasa-Itaco*



La recente pubblicazione Istat sulle condizioni di vita dei pensionati, offre numerosi spunti di riflessione relativi non soltanto alla generale situazione in cui versano le donne e gli uomini in età anziana, ma anche sui riflessi che da tale situazione ne derivano.

Un primo dato di particolare interesse è quello relativo al rischio di povertà. Secondo i dati riportati nel rapporto, le famiglie con pensionati sono stimate in 12,4 milioni; per quasi i due terzi di queste, i trasferimenti pensionistici rappresentano oltre il 75% del reddito familiare disponibile, mentre, per oltre un quarto, la pensione rappresenta l'unica fonte di reddito.

Una situazione non proprio confortante, se si pensa che il reddito pensionistico netto dei pensionati residenti in Italia, risulta essere, sempre secondo il rapporto Istat, di 13.760 euro annui.

Tuttavia, anche alla luce di questi dati, l'Istat afferma che il rischio di povertà tra le famiglie con pensionati è più basso che nelle altre famiglie. La presenza di trasferimenti pensionistici, pertanto, attenua il rischio di disagio economico, fornendo un'importante rete di protezione sociale. La presenza di un pensionato all'interno di nuclei familiari "vulnerabili", quali i genitori soli o le famiglie di altra tipologia, consente, secondo i dati pubblicati, di dimezzare il rischio di povertà.

Non è certo una novità che il ruolo dei nostri pensionatisiafondamentale(anche)perattenuare il rischio di povertà di molte famiglie nel nostro Paese; essi, in altri termini, spesso assumono una vera e propria funzione di "ammortizzatore sociale", e cioè assimilabile a quegli strumenti del nostro ordinamento nati per garantire economicamente i lavoratori rimasti privi di occupazione o i cittadini di insufficiente reddito. I lavoratori meno fortunati continuano, laddove possibile, a trovare fondamentale sostegno in genitori o nonni pensionati, il cui sostentamento economico talvolta assume contorni drammatici. Anche da questo punto di vista, quindi, il tema "emergenza occupazionale" del nostro Paese, con tassi di disoccupazione giovanile ancora troppo elevati, non si limita alla creazione di posti di lavoro e alla precaria condizione giovanile, ma va inserita in un contesto ben più ampio, nel quale vanno ricomprese le condizioni di vita dei nostri pensionati nella loro quotidianità.

Altro dato di particolare interesse è quello relativo al carico fiscale. Dal rapporto emerge, infatti, che al reddito pensionistico lordo, che ammonta a 17.622 euro, è associato un reddito pensionistico netto di 13.760 euro.

Pertanto, per il complesso dei pensionati si stima che l'aliquota media fiscale sui trasferimenti pensionistici sia pari al 18,6%, quasi un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. Su questo tema, un primo importante passo può



essere rappresentato da quanto contenuto nella Legge di Bilancio per l'anno 2017. In quella che costituisce la vecchia "Legge di stabilità", infatti, è previsto l'ampliamento delle detrazioni spettanti ai pensionati, di fatto estendendo a tutti i titolari di reddito da pensione quelle già previste in favore dei soggetti con almeno 75 anni di età. Tale misura incrementa l'area reddituale di esenzione dei percettori di prestazioni pensionistiche che raggiunge la soglia di circa 8.120 euro.

Insieme all'estensione degli importi e della platea dei beneficiari della c.d. "quattordicesima", la misura di cui sopra, sebbene non cambierà diametralmente le condizioni di vita dei pensionati, può rappresentare un utile punto di partenza per incrementare gli importi disponibili per i pensionati con i redditi più bassi. Ma, ovviamente, ancora molto resta da fare, per sostenere e proteggere i nostri pensionati, vera ricchezza del nostro Paese.